

LO STUDIO DELLE UNIVERSITÀ

È fuga da Milano: 75mila giovani sono scappati

*Crollati nell'ultimo decennio gli abitanti tra i 15 e i 39 anni. Allarme dei sociologi: «La crescita non è più armoniosa»
Lo chiamano «degiovanimento». E se non ci fossero gli extracomunitari il capoluogo avrebbe perso 150mila ventenni*

Gioia Locati

■ Milano cresce ma senza armonia. Come un ragazzino con la scoliosi o un cucciolo con le zampe troppo grosse. Ci sono sempre meno giovani, aumentano gli stranieri, le donne fanno figli sempre più tardi e il lavoro, per chi ha meno di 30 anni, è un sogno nel cassetto. La percentuale di occupazione femminile è invece a livelli europei (il 60 per cento) ma le mamme milanesi non sono aiutate dai servizi come le coetanee europee.

Nell'ultimo decennio la città ha perso 75mila ragazzi (età 15-39 anni), tant'è che gli studiosi hanno inventato una nuova parola per descrivere il fenomeno: «degiovanimento». Che non significa solo che la popolazione invecchia ma che nascono pochi bambini e che quelli che ci sono, diventati adulti, preferiscono andarsene. I particolari sono stati messi a fuoco dai ricercatori delle università Cattolica e Bicocca che hanno pubblicato a luglio il rapporto sulla città e ieri lo han-

BAMBINI L'occupazione femminile resta in linea

**con il resto dell'Europa (60%),
ma la natalità è la più bassa**

no commentato all'Ambrosianeum. «Il primo dato è il calo di giovani - spiega Eugenio Zucchetti curatore del rapporto

e docente alla Cattolica - Gli under 25 sono meno del 20 per cento a Milano, meno del 25 per cento in Italia e quasi il 30 per cento in Europa. Il secondo aspetto è il nuovo volto dei nuclei familiari, ci sono molti single: nell'età fra i 35 e i 44 anni vivono da soli un maschio su quattro e una donna su cinque (dato più che doppio rispetto alla media italiana). Aumentano le convivenze e le famiglie "ricomposte" per le separazioni». A riprova di quanto detto: per oltre un terzo dei nuovi nati i genitori non sono sposati (dato doppio rispetto alla media italiana).

La popolazione milanese non è diminuita grazie agli stranieri (sono ormai a quota 180mila, pari al 14 per cento del totale, mentre la percentuale di residenti stranieri in Italia è del 7 per cento), inoltre almeno uno dei due genitori è straniero in più di un terzo delle nascite. «La politica dovrebbe aiutare i giovani a non ritardare così tanto l'ingresso nel mondo del

lavoro per far sì che formino una famiglia con basi solide - è il commento del demografo Alessandro Rosina, docente alla Cattolica - il dato sull'occupazione milanese è più basso rispetto alla media europea, a Milano bisogna fare i conti con il caro vita e se si vuole formare una famiglia impegnarsi ad avere due stipendi. Nel resto d'Europa la spesa per la protezione sociale verso i giovani e per i sussidi per la disoccupazione è più alta, in Italia si è quindi costretti di più a dipendere dall'aiuto delle famiglie di origine.

Quello che ci aspetteremmo visto che ci sono meno giovani è un aumento della qualità della vita ma non è così». Quanto

**SINGLE Nuovi nuclei familiari:
fra i 35 e i 44 anni vivono
da soli un uomo su quattro
e una donna su cinque**

ai servizi per le donne che lavorano l'assessore Moioli precisa: «Se ai 9mila nidi comunali aggiungiamo i 4mila privati arriviamo quasi a toccare la percentuale raccomandata dall'agenda di Lisbona che prevede 33 posti su 100 bambini al di sotto dei 3 anni».



Moioli
I posti nei nidi?
Rispettiamo
le direttive Ue

LA CITTÀ CHE CAMBIA

Popolazione residente a Milano

1.300.000



di questi

180.000

sono stranieri
pari al

14 %
del totale

(La media italiana
di stranieri residenti è **7 %**)

In particolare, la fascia d'età
15 - 39 si è ridotta di circa

75.000 unità

(Ma sarebbero oltre 150mila
residenti in meno se non ci
fossero gli stranieri)

L'età media delle donne
alla nascita dei figli

in Europa

30 anni

in Italia

31 anni

a Milano

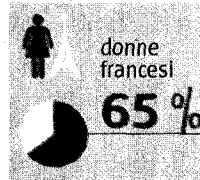
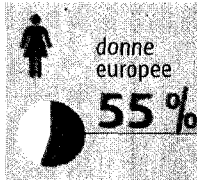
33 anni

34,5 anni

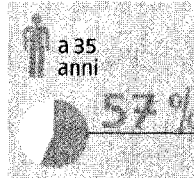
* per le milanesi
di cittadinanza italiana



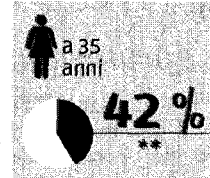
Le donne in coppia con figli
nella fascia d'età 30 - 34 anni



Celibi a Milano



Nubili a Milano

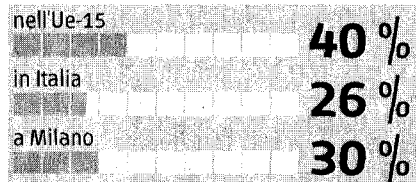


** 15 punti percentuali
in più rispetto alla
media nazionale

I single a Milano
nella fascia d'età 35 - 44 anni



L'occupazione dei giovani
nella fascia d'età 15 - 24 anni

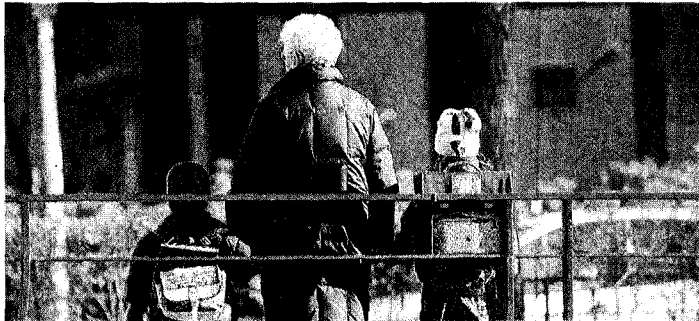


fonti: Elaborazioni su dati Istat, Eurostat e Comune di Milano



COMUNICAZIONE

Anziani



«Solitudine e depressione più suicidi fra gli over 70»

■ La popolazione invecchia. Se nel 1971 a Milano c'erano 61 anziani ogni 100 bambini (da intendersi ancora per anziano chi ha dai 65 anni in su) e nel 1981 il rapporto è passato a 90 su 100, oggi nel 2007 siamo a 200 anziani ogni 100 bambini.

Si dirà che anche l'anagrafe deve andare al passo coi tempi e correggere la definizione di «anziano», ma la realtà non cambia di molto. Se consideriamo gli ultratantenni ci accorgiamo dell'impennata negli ultimi sei anni, nel 2000 erano 61.476 (il 4,7 per cento), nel 2006 sono saliti a 84.453 (il 6,5 per cento). L'incremento è stato del 37,4 per cento. Si chiede a questo proposito il sociologo Clemente Lanzetti: «I fondi del Comune sono aumentati con questo ritmo?». Ma il dato che lascia di stucco è quello riferito ai suicidi. Fra gli over settanta, nel 2006, in 37 si sono tolti la vita, facendo re-

gistrare l'incidenza in assoluto più alta (16,57 per centomila abitanti) rispetto alle altre fasce d'età. «È una spia sulla qualità della vita - riflette Lanzetti - questi suicidi ci dicono tante cose. Che c'è solitudine e che ci sono problemi di relazione». L'assessore ai Servizi sociali ha ricordato due politi-

ISOLAMENTO Gli esperti:

«In 37 si sono tolti la vita, è la spia di un profondo disagio, occorre riflettere»

che vincenti, quelle dei centri aggregativi «frequentate anche da ultracentenari che hanno uno scopo per uscire di casa: ritrovarsi per giocare a carte» e la rete dei custodi sociali che «controlla» diecimila anziani delle case popolari. «È il portiere che conosce le abitudini e i bisogni di chi abita».

Immigrati



«Ma le donne straniere qui fanno pochi figli»

■ «La crescita degli stranieri ha arginato il declino della popolazione milanese» è convinta la demografa Patrizia Farina, docente alla Bicocca.

Gli stranieri residenti registrati all'anagrafe sono 180mila, pochissimi gli over 65, molti i giovani e i bambini. «In città gli immigrati si trovano a fronteggiare le nostre stesse difficoltà ma accentuate - ha spiegato Patrizia Farina - Le donne non riescono ad affrontare la maternità serenamente, non hanno l'aiuto della famiglia d'origine e in più devono sottostare a tempi lunghissimi per potersi ricongiungere legalmente. Ma un ricongiungimento che arriva dopo 10 anni a volte provoca una conseguenza spiacevole che è quella che i figli non riconoscono più l'autorità dei genitori». Il dato sulla fertilità delle straniere la dice lunga sulla difficoltà di conciliare figli

e lavoro: le straniere residenti hanno meno di due figli a testa (contro i 2,5 delle straniere che abitano in altri comuni italiani) quasi come le milanesi residenti (1,1 figlio per donna).

Non è finita: le donne straniere sono penalizzate rispetto agli uomini, «a parità di occupazio-

**BUROCRAZIA Nell'attesa
di un ricongiungimento
familiare lento, spesso
si perdono anche i legami**

ne vengono pagate meno».

Poi ci sono i casi, frequenti fra i sudamericani, delle doppie famiglie, ossia spesso uno dei due coniugi, costretto a separarsi per motivi di lavoro, crea un altro nucleo familiare. L'appello dei ricercatori è che aumentino le pari opportunità.

Ragazzi



«Senza casa e lavoro, ma ci sono i genitori»

■ «Quando un bene è raro, in genere è valorizzato. Mi riferisco ai giovani; ebbene, questo non avviene nel nostro Paese. I ragazzi sono pochi e si trovano svantaggiati» è il commento di Alessandro Rosina docente di demografia alla Cattolica. Giocoforza: fanno fatica a formarsi una famiglia, (a Milano a 35 anni il 57 per cento dei maschi è celibe ed è nubile il 42 per cento delle donne), scelgono di convivere anche per abbattere i costi e fanno i figli sempre più tardi. «Il ritardo con cui si forma una propria famiglia è una delle cause della bassa fecondità italiana» spiega Rosina. Così spesso i bambini non arrivano e ci si accontenta del figlio unico. Le milanesi soprattutto cercano di recuperare la maternità dopo i 35 anni: un terzo dei bebè arriva quando la mamma ha superato quest'età. In città si aggiungono altre difficoltà, come quella di trovare casa

(sull'argomento si terrà presto una nuova tavola rotonda all'Ambrosianeum) e il caro vita in generale.

Il mercato del lavoro flessibile non è accompagnato da ammortizzatori sociali, «questa funzione è svolta dai genitori per chi ha la fortuna di averli». C'è poi la difficoltà

PRECARIETÀ Sono molte le difficoltà per i

20-30enni, e la famiglia d'origine è l'unico aiuto

di conciliare lavoro e famiglia. «L'occupazione femminile supera il 60 per cento come nel resto d'Europa - ricorda Rosina - la fecondità invece è molto più bassa. Rispetto agli altri Paesi perdiamo il confronto, non solo sugli asili ma anche sui part time, sulla flessibilità d'orario e sui congedi dei padri».

